

Il riflesso del Sole sul mare: una Via verso la rinascita nell'escatologia Tardo-Minoica (tarda Età del Bronzo III)

Ilaria Cristofaro

(Cultural Astronomy, University of Wales Trinity Saint David)

Abstract

Durante albe e tramonti sul mare, la luce del Sole riflessa sull'acqua può generare uno spettacolare fenomeno ottico paragonabile a una luminosa via dorata. Per la prima volta in questo studio, il fenomeno della 'via luminosa' è stato studiato da una prospettiva archeologica, con lo scopo di capirne il suo possibile ruolo e significato nella cosmologia tardo minoica (LM III) presente sull'isola greca di Creta (circa 1425-1050 a.C.). Infatti, alcuni studiosi, come Arthur Evans, hanno evidenziato l'importanza religiosa del Sole per la cultura Minoica, mentre il mare era probabilmente considerato una zona di transizione per raggiungere il mondo dell'aldilà, come attestano i frequenti motivi marini nei corredi funerari.

Una ricerca fenomenologica è stata portata avanti per 3 mesi, dove il riflesso del Sole è stato sistematicamente osservato e sintetizzato nelle sue evidenti qualità di manifestazione. Si evince che il fenomeno della 'via luminosa' ha le caratteristiche per essere considerato un'epifania del concetto dell'asse cosmico che, come elaborato da Mircea Eliade, interseca diversi stati dell'esistenza. L'analisi ha parallelamente considerato l'iconografia funeraria tardo minoica, con particolare attenzione sulla simbologia del polpo, il motivo decorativo più ricorrente ritrovato nelle ceramiche tombali. Creando una corrispondenza tra il mondo naturale e quello culturale, la discussione ha esaminato la sintassi assiale della decorazione del polpo e le sue forme ibride in pianta, albero della vita, colonna d'acqua, e rosetta, mettendo così in evidenza analogie qualitative con il fenomeno della luce riflessa allungata del Sole sul mare.

La ricerca conclude che la visione della 'via luminosa' potrebbe essere stata considerata, nella civiltà tardo minoica, come la strada da seguire per raggiungere la rinascita di una nuova vita dopo la morte, con il polpo che ricopre il ruolo di psicopompo nell'attraversamento del mare ctonio da parte delle anime dei morti.

Introduzione

Durante albe e tramonti sul mare, la luce del Sole riflessa sull'acqua può causare uno spettacolare fenomeno ottico paragonabile a una luminosa via dorata. Tale fenomeno è prodotto dalla somma delle immagini del Sole che si riflettono sulla superficie inclinata delle onde in direzione dell'osservatore, come descritto dalle leggi dell'ottica. Per la prima volta in questo studio, il fenomeno della striscia luminosa dei raggi solari sul mare è stato studiato da una prospettiva storica e archeologica. La ricerca ha esplorato l'intangibile materialità del fenomeno nelle sue qualità di manifestazione e le sue possibili rappresentazioni simboliche nella cultura materiale risalente alla tarda Età del Bronzo III in Grecia.

Nel contesto delle ricerche archeologiche sull'uso e il credo relative alla luce nell'antichità, qui l'indagine si incentra su come la visione del riflesso del Sole sul mare possa aver influito sulla visione del mondo degli antichi abitanti del Mare Egeo. Infatti, alcuni studiosi – da Arthur Evans a Nanno Marinatos – hanno evidenziato l'importanza religiosa del Sole per la civiltà Minoica, mentre è comunemente accettato nel mondo accademico che il mare era considerato una zona escatologica, forse luogo di transizione per raggiungere il mondo dell'aldilà, come attestano i frequenti motivi marini nei corredi funerari.¹²⁷ Alcune complicazioni della presente ricerca si sono rivelate nel discernere la provenienza culturale di alcune ceramiche, in quanto, la tarda Età del Bronzo III, circa 1425-1050 a.C., è caratterizzata da un sincretismo culturale a seguito di esplorazioni marittime dei Micenei, come evidente nell'uniformità della produzione dei vasi, sebbene altri costumi locali rimasero presenti. In tale contesto, per convenzione si dividono le ceramiche in minoiche, cicladiche e elladiche, se rispettivamente rinvenute a Creta, nelle isole Cicladi, o nella Grecia continentale.¹²⁸ Qui verrà principalmente discusso lo stile specifico delle giare a staffa con decorazioni del polpo 'Octopus Style' che è di produzione egea in quanto rinvenuto in tutti e tre i contesti.



Figura 1. Giare a staffa 'Octopus Style', da Ialysos, Rodi, Grecia. LC IIIc. Museo archeologico di Rodi. Immagine riprodotta da Constantinos Paschalidis, *The LMIII Cemetery at Tournoti, Siteia*, p. 64.

¹²⁷ Arthur Evans, *The Mycenaean Tree and Pillar Cult and its Mediterranean Relations* (London: Macmillan, 1901); Nanno Marinatos, *Minoan Kingship and the Solar Goddess: A Near Eastern Koine* (Chicago: University of Illinois Press, 2010); Chrysanthi Gallou, 'The Mycenaean cult of the dead in central Greece' (unpublished doctoral thesis, University of Nottingham, 2002).

¹²⁸ Stuart W. Manning, 'Chronology and Terminology', in *The Oxford handbook of the bronze Age Aegean (ca. 3000-1000 BC)*, curato da Eric H. Cline (Oxford: Oxford University Press, 2010), 11-28.

Metodologia

Il metodo adottato è basato sull'analisi qualitativa e quantitativa di due tipi di fonti primarie: le mie personali osservazioni sul riflesso del Sole sul mare e la cultura materiale egea del periodo della tarda Età del Bronzo III. Tale metodologia si fonda sulle considerazioni di Colin Renfrew, che sottolinea come il contesto naturale locale si possa rispecchiare nella cultura materiale archeologica di una data civiltà.¹²⁹ Quindi, mi sono recata a Creta per tre mesi, osservando il riflesso del sole sul mare con un approccio sistematico e fenomenologico. I dati sono stati raggruppati sotto forma di immagini visive, quali fotografie e disegni, e note scritte.

Allo stesso tempo, è stata adottata una prospettiva multi-sensoriale, sebbene il campo visivo sia quello più stimolato da tale fenomeno luminoso: l'osservazione partecipata è sempre accompagnata da altre sensazioni che comprendono quello che Martin Heidegger chiamava l'“esserci”, in tedesco “dasein”.¹³⁰ Tale approccio fenomenologico in archeologia è stato argomentato da Christopher Tilley, basandosi sulle premesse ontologiche che il paesaggio ha azione e provoca effetti concreti sullo stare al mondo dei popoli.¹³¹ Il materiale acquisito è stato poi codificato in temi principali e ricorrenti, che descrivono il fenomeno della via luminosa sul mare nella sua apparente forma di manifestazione.

Risultati

I risultati delle osservazioni fenomenologiche sono qui riportati.

Primo, la riflessione sul mare del Sole spesso appare più luminosa del Sole stesso. Quindi l'acqua propaga la luminosità solare, rendendo facilmente visibili i raggi del sole. Infatti, singoli fasci di luce solare nel cielo non sono ordinariamente distinguibili in quanto la luce è diffusa; però, in condizioni dove addensamenti nuvolosi ne filtrano il passaggio, oppure in luoghi oscurati, il fascio di raggi è isolato ed appare distintamente ad occhio nudo. Il riflesso sul mare provoca quindi l'ordinaria visione della discesa dei raggi dal Sole.

Secondo, l'immagine solare riflessa nell'acqua è di forma elongata, raggiungendo la sua massima estensione in lunghezza durante albe e tramonti, quando sembra unire il litorale con l'orizzonte, come mostrato in figura 2. Quando il Sole è direttamente sopra l'orizzonte non c'è riflessione, che in seguito si allunga verso la costa mentre il Sole si alza in cielo, per poi ampliarsi e disperdersi nel luccichio diffuso sulle onde con il passare delle ore. Con simile svolgimento, ma inverso, accade al tramonto. Nella sua massima lunghezza, il riflesso sembra indicare una direzione verso il Sole, creando un senso di connessione e orientamento nella vastità del mare. Usando le parole di A. Riccò, la ‘striscia scintillante che ordinariamente osservasi attraversare il mare’, unisce il Sole sopra l'orizzonte con l'osservatore.¹³²

¹²⁹ Colin Renfrew, *The Emergence of Civilisation: The Cyclades and the Aegean in the Third Millennium BC* (Oxford: Oxbow Books, 2011[1972]), p. 405.

¹³⁰ Martin Heidegger, *Being and Time*, tradotto da John Macquarrie & Edward Robinson (Oxford: Basil Blackwell, 1985[1962]), p. 91.

¹³¹ Christopher Tilley, *Interpreting Landscapes: Geologies, Topographies, Identities; Explorations in Landscape Phenomenology* (Walnut Creek, California: Left Coast Press, 2010), pp. 25-26.

¹³² A. Riccò, *Immagine del Sole Riflessa nel Mare Prova della Rotondità della Terra*, Memorie della Società degli Spettroscopisti Italiani, vol. 17, 1889, pp. 203-219.

Terzo, essendo un fenomeno di riflessione, è anche relazionale, quindi la posizione della via luminosa è stabilita dalla posizione di chi guarda in relazione con la posizione del Sole. Inoltre, la striscia lucente segue una direzionalità specifica: è sempre perpendicolare alla linea dell'orizzonte. Questo è dovuto alla grande distanza a cui appare l'orizzonte, oltre al fatto che la riflessione è ubiquitaria per sua natura. Marcel G.J. Minnaert ha discusso l'effetto di prospettiva nel disegnare, dipingere o fotografare questo fenomeno, che porta a proiettare tutto sul piano verticale.¹³³ Infatti, tale verticalità è riscontrabile nella lingua anglofona che nomina il fenomeno 'glitter pillar', che tradotto si può rendere in 'pilastro scintillante'. Però, più che assomigliare ad un solido pilastro, siccome il vento muove le onde, il riflesso di luce elongato si muove con fluidità, ondulando lungo l'asse maggiore. Questo è stato osservato sul mare di Creta, che spesso ospita forti venti da Nord, mentre il riflesso su un fiume, come il Nilo, tenderebbe a mantenere meno agitata la banda luminosa.

In ultima analisi, la via luminosa è un'entità a metà tra il Sole e il mare, sommando le singole caratteristiche come la staticità e luminosità del Sole con le ondulazioni e la fluidità del mare. Inoltre, manifestandosi al crepuscolo, la striscia di luce caratterizza i momenti dell'alba e tramonto nelle zone costiere, marcando la transizione tra il giorno e la notte, la luce e il buio, evocando quindi anche il passaggio tra la vita e la morte.

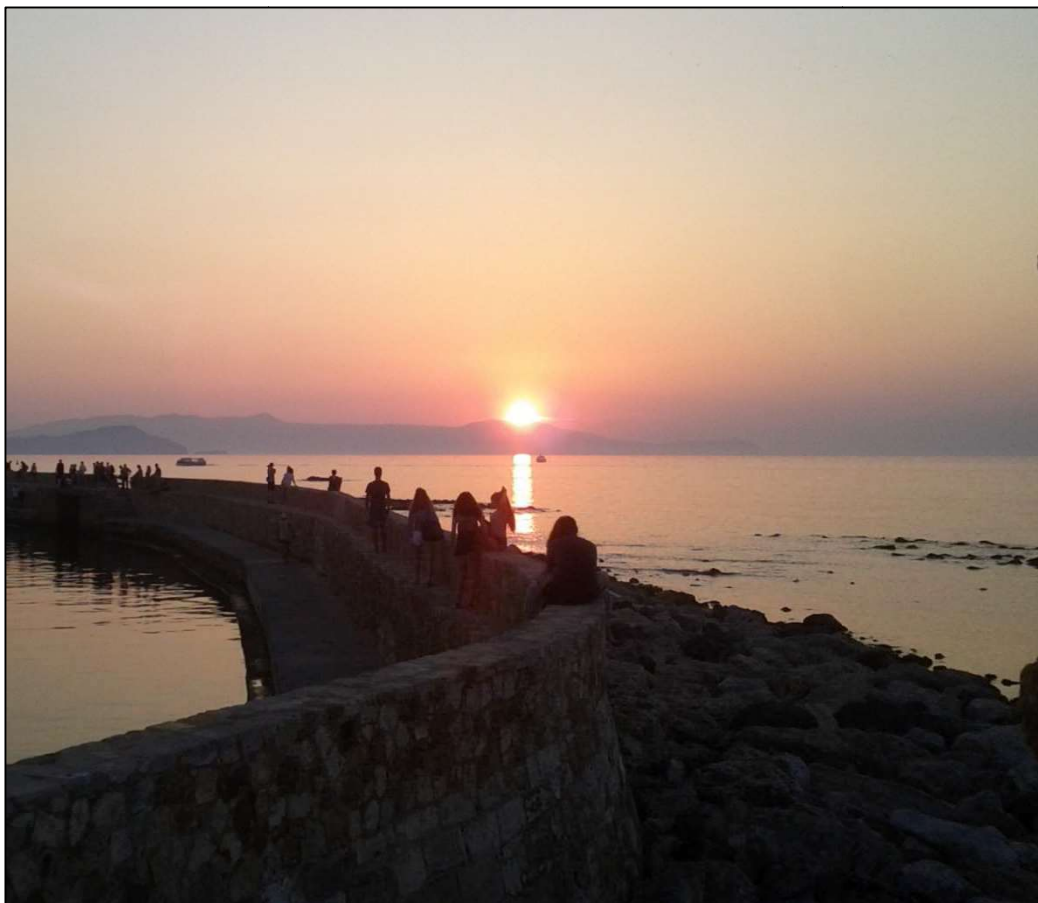


Figura 1. Il riflesso del Sole sul mare durante un tramonto visto dal porto di Chania, Creta, Grecia. 26 giugno 2017. h 19.28 (BST+2). Dati GPS: N 35° 31' 11.1'' E 24° 1' 22.9''. Elevazione di 1 m sopra il livello del mare. Sole: Azimuth + 297.5°, Altitudine + 2°. Foto dell'autrice.

¹³³ Marcel Gilles Jozef Minnaert, *The Nature of Light & Colour in the Open Air* (New York: Dover Publication, 2013[1954]), p. 21.

L'escatologia egea della tarda età del bronzo III

Le decorazioni marine sono le più frequenti illustrazioni nei contesti funerari della tarda Età del Bronzo III. Secondo Emma Saunder, più del 70% delle casse per defunti di terracotta minoiche e micenee, chiamate 'larnakes', hanno motivi marini, come barche, calamari, seppie, cefalopodi, pesci, e conchiglie.¹³⁴ In particolare, il polpo è il motivo più rappresentato. Questa preferenza per il polpo è enfatizzata nella produzione di uno stile di giare a staffa chiamato 'Octopus Style', avendo infatti il polpo come decorazione principale.

Le giare a staffa dell'Octopus Style sono state scoperte sia negli insediamenti che nelle zone funerarie, essendo contenitori per l'olio, e furono manifatturate in parallelo con i 'larnakes', per poi sostituirli del tutto. Alcuni studiosi hanno discusso il ruolo del polpo nella cosmologia egea, considerandolo come un animale psicopompo, ovvero un'entità guida per i morti nel loro viaggio nell'aldilà, o comunque simbolo apotropaico per i viaggi in mare dei vivi.¹³⁵

Si può affermare come la frequenza e prevalenza dei motivi marini in contesti funerari di queste civiltà, faccia del mare un luogo escatologico, ovvero luogo di destinazione o di passaggio dei defunti, una credenza di probabile origine minoica. In tale contesto, Lucy Goodison ha evidenziato la relazione tra il Sole e il mare, argomentando come il viaggio dei defunti fosse connesso con il movimento del Sole sotto il mare ctonio.¹³⁶ Anche Nanno Marinatos, una delle maggiori studiose al mondo della cultura minoica, ha raggiunto simili conclusioni, comparando credi escatologici del Vicino Oriente e dell'Antico Egitto. Secondo Marinatos, il viaggio dei morti era finalizzato all'arrivo nella Terra del Sole, simboleggiata dalla doppia ascia.¹³⁷ Sia per Goodison che per Marinatos, il Sole era considerato l'emblema della resurrezione nell'aldilà, ipotesi anche evidenziata dalla tendenza di orientare verso Est le tombe. Tuttavia, l'evidenza frammentaria delle credenze religiose di queste civiltà, ha reso particolarmente complessa e speculativa l'analisi dei risultati.

Discussione

In questo paragrafo saranno messe in evidenza alcune analogie tra le caratteristiche di manifestazione del cammino luminoso con le decorazioni specifiche del polpo nelle ceramiche della tarda età del bronzo III. In particolare, nelle giare a staffa Octopus Style, il polpo è sempre rappresentato secondo una simmetria assiale, con il corpo reso verticalmente sulla facciata anteriore, con i tentacoli che dipartono avvolgendo la forma circolare del vaso e che si uniscono sul lato posteriore, talvolta incorporando una palma stilizzata o motivi floreali. Tale assialità sintattica, già precedentemente evidenziata da Lucia Alberti, corrisponde alla posizione assiale della striscia luminosa, che come detto, appare verticale se considerata in una prospettiva

¹³⁴ Emma Saunders, 'Pictures from the sea: The role of marine imagery and artefacts in the Bronze Age Aegean' (unpublished doctoral dissertation, Trinity College Dublin, 2008), n.p., cited in Ina Berg, 'Marine Creatures and the Sea in Bronze Age Greece: Ambiguities of Meaning', *Journal Maritime Archaeology*, Vol. 8, 1 (2013), 1-27, p. 15.

¹³⁵ Ernst Grumach, 'The Minoan Libation Formula-Again' (paper presented at the conference on Minoan and Mycenaean writing, University of Edinburgh, United Kingdom, 29th October 1966), 7- 26, pp. 24-25; Michimasa Doi, 'The Octopus Style: A study of octopus-painted Aegean pottery of 12th-11th centuries B.C.E., its regional styles, development and social significance' (unpublished doctoral thesis, University College of London, 2006), p. 244.

¹³⁶ Lucy Goodison, *Death, women, and the sun: symbolism of regeneration in early Aegean religion*, British Institute Classical Studies, Supplement 53 (London: Institute of Classical Studies, 1989), pp. 33-49.

¹³⁷ Nanno Marinatos, *Minoan Kingship and the Solar Goddess: A Near Eastern Koine* (Chicago: University of Illinois Press, 2010), p. 148.

bidimensionale.¹³⁸ Inoltre, Arne Furumark, nel suo manuale *The Mycenaean Pottery: Analysis and Classification*, analizza il motivo ibrido del fiore con le caratteristiche del polpo, essendo forte una rassomiglianza tra le volute della pianta e gli occhi del polpo, come schematizzato in figura 3.¹³⁹

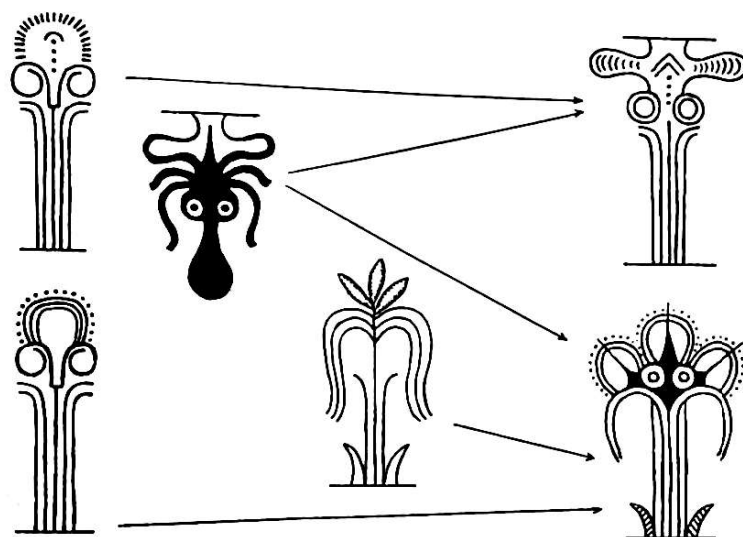


Figura 3. Processo di ibridazione tra il motivo del polpo e quello del fiore secondo lo schema di Arne Furumark. Immagine riprodotta da Furumark, *The Mycenaean Pottery*, p. 289.

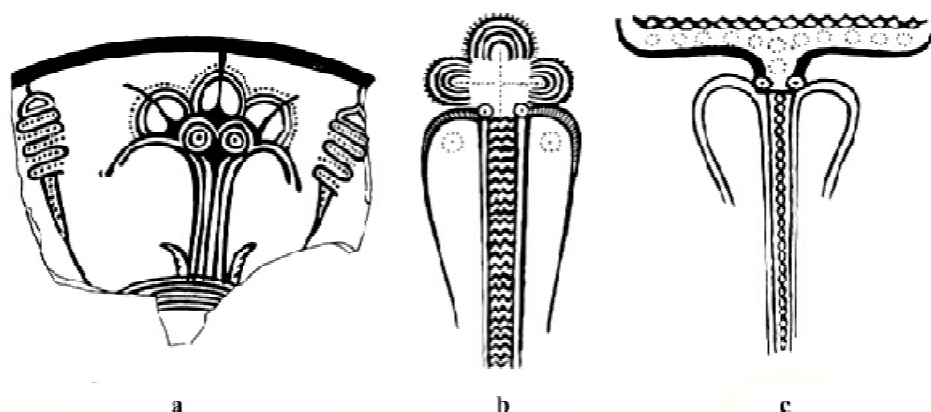


Figura 4. Esempi di motivi ibridi tra il polpo e il fiore. Decorazioni di ceramiche risalenti alla tarda età del bronzo III, trovate in Grecia ('a' da Micene, 'b' e 'c' da Zygouries, Kleonae). Immagini riprodotte da Evans, *The Palace of Minos*, Vol. IV, 1, p. 312

In tali forme ibride sopra mostrate in figura 4, il polpo cristallizza la sua verticalità unendosi con il motivo del fiore. Nella selezione di forme ibride, il pilastro centrale è talvolta riempito da linee ondulate, zig-zag, scacchi o rombi, suggerendo l'idea di voler rappresentare l'acqua. Infatti, anche nell'arte dell'antico Egitto era abitudine disegnare superfici di acqua come

¹³⁸ Lucia Alberti, 'The Funerary Meaning of the Octopus in LMIIIC Crete', in *Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi*, edited by Giampaolo Graziadio, Riccardo Guglielmino, Valeria Lenuzza, and Salvatore Vitale, *British Archaeological Reports International Series*, Vol. 2460 (Oxford: Archaeopress, 2013), 69-77, p.72.

¹³⁹ Arne Furumark, *The Mycenaean Pottery: Analysis and Classification* (Stockholm: Victor Pettersons, 1941), pp. 288-292.

una scacchiera. In queste forme stilizzate ibride fiore-polpo si può vedere una rassomiglianza con il riflesso del Sole sul mare, particolarmente evidente se comparate con il disegno dell'autore fatto durante le osservazioni, analogia mostrata in figura 5.

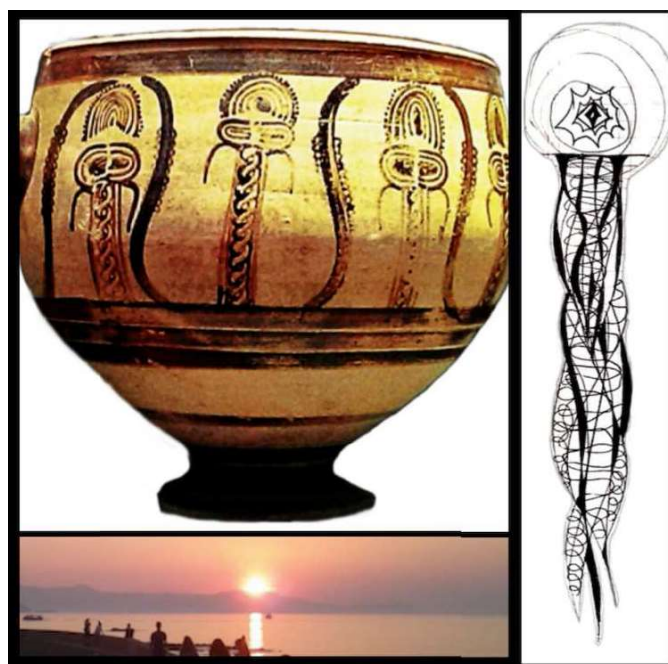


Figura 5. A destra, un cratere dal cimitero di Prosymna, Attica, Grecia LH III B; Museo Archeologico di Atene. A sinistra, un disegno dell'autrice del riflesso del sole sul mare da Milatos, Creta, del 12 giugno 2017, h 5.47 am (BST+2). Sotto, foto del tramonto da Chania. Foto dell'autrice, 2017.

Ritornando alle ceramiche dell'Octopus Style, notiamo anche un'esplicita referenza dell'elemento solare. Infatti, questi vasi erano riempiti di olio, o per ungere il defunto o come offerta per il suo viaggio nell'aldilà, come William Cavanagh and Christopher Mee hanno suggerito.¹⁴⁰ In Greco, le parole oliva, ελιά, e il Sole, ήλιος, sono assonanti, essendo infatti l'olio d'oliva principalmente usato per l'illuminazione artificiale e quindi paragonabile al ruolo del Sole. Inoltre, le decorazioni di rosette, possibile simbolo rappresentante il Sole, sono molto frequenti, talvolta di grandezza notevole per essere considerati solamente ornamentali. In alcune giare a staffa Octopus Style scoperte a Sissi, in figura 6, e nei cimiteri minoici di Episkopi e Armenoi, una rosetta sostituisce completamente il corpo del polpo, così da formare un Sole con i tentacoli. Tale materiale archeologico conferma l'affermazione di Goodison che ipotizza come barche e animali marini siano intercambiabili con il Sole, essendo tutti veicoli usati per raggiungere il mondo dell'aldilà.¹⁴¹ Offerte di oggetti d'oro rinvenuti nelle tombe egee dell'Età del Bronzo supportano l'elemento solare nei credi escatologici di questi popoli.¹⁴²

¹⁴⁰ William Cavanagh and Christopher Mee, *A Private Place: Death in Prehistoric Greece*, Studies in Mediterranean Archaeology, Vol. 125 (Jonsered: Paul Åström Förlag, 1998), p. 119.

¹⁴¹ Goodison, *Death, women, and the sun*, pp. 36-39, 144.

¹⁴² Robert Laffineur, 'Iconographie minoenne et iconographie mycénienne à l'époque des tombes à fosse', *Bulletin de Correspondence Hellenique*, 11 (1985), 245-266, pp. 258-260; ¹⁴² Robert Laffineur, 'Fécondité et pratiques funéraires en Égée à l'âge du Bronze,' in *Archaeology and Fertility Cult in the Ancient Mediterranean: Papers presented at the first International conference on archaeology of the ancient mediterranean, Malta 1985*, edited by Anthony Bonanno (Amsterdam: Gruner Publishing, 1986), 79-96, p. 87; János György Szilágyi, 'Some problems of Greek Gold Diadems', *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae*, 5 (1957), 45-93, p. 74.



Figura 6. Giara a staffa LM IIIB con una rosetta con i tentacoli. Ritrovata a Sissi, Creta. Immagine riprodotta dal sito web *Sissi Sarpendon Project*. Foto di Chronis Nikolakopoulos.

Conclusione

Si evince che il fenomeno della striscia luminosa sul mare ha le caratteristiche per essere considerato un'epifania che interseca diversi stati dell'esistenza, la vita, la morte, e la rinascita. L'analisi ha parallelamente considerato l'iconografia funeraria della tarda Età del Bronzo III egea, con particolare attenzione sulla simbologia del polpo, il motivo decorativo più ricorrente ritrovato nelle ceramiche tombali. Creando una corrispondenza tra il mondo naturale e quello culturale, la discussione ha esaminato la sintassi assiale della decorazione del polpo e le sue forme ibride in fiore, colonna d'acqua, e rosetta, mettendo così in evidenza analogie qualitative con il fenomeno della striscia luminosa del Sole sul mare.

La ricerca conclude che la visione della via luminosa potrebbe aver influito sulla scelta decorativa dei motivi per le ceramiche per i defunti. In termini speculativi, la via scintillante che attraversa il mare potrebbe essere stata considerata dai popoli egei della tarda Età del Bronzo III, come una direzione da seguire per raggiungere la rinascita solare di una nuova vita dopo la morte. Con il polpo che ricopre il ruolo di ente psicopompo o guida nell'attraversamento del mare ctonio da parte delle anime dei morti, l'ibridizzazione in motivi floreali sembra augurare il raggiungimento di nuova vita nell'aldilà, resurrezione di cui il sole è l'emblema con il suo sorgere ciclico sul mar Egeo.

Bibliografia

Alberti, Lucia, *The Funerary Meaning of the Octopus in LMIIIC Crete*, in “Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi”, edited by Giampaolo Graziadio, Riccardo Guglielmino, Valeria Lenuzza, and Salvatore Vitale, *British Archaeological Reports International Series*, Vol. 2460 (Oxford: Archaeopress, 2013), 69-77.

Cavangh, William and Mee, Christopher, *A Private Place: Death in Prehistoric Greece*, *Studies in Mediterranean Archaeology*, Vol. 125 (Jonsered: Paul Åström Förlag, 1998).

Doi, Michimasa, *The Octopus Style: A study of octopus-painted Aegean pottery of 12th-11th centuries B.C.E., its regional styles, development and social significance*, (unpublished doctoral thesis, University College of London, 2006).

Evans, Arthur, *The Mycenaean Tree and Pillar Cult and its Mediterranean Relations*, (London: Macmillan, 1901).

Evans, Arthur, *The Palace of Minos at Knossos: a comparative account of the successive stages of the early Cretan civilization as illustrated by the discoveries at Knossos*, Vol. IV, 1 (London: Macmillan, 1935).

Furumark, Arne, *The Mycenaean Pottery: Analysis and Classification* (Stockholm: Victor Pettersons, 1941).

Gallou, Chrysanthi, *The Mycenaean cult of the dead in central Greece*, (unpublished doctoral thesis, University of Nottingham, 2002).

Goodison, Lucy, *Death, women, and the sun: symbolism of regeneration in early Aegean religion*, *Bulletin Institute of Classical Studies*, Supplement 53 (London: Institute of Classical Studies, 1989).

Grumach, Ernst, *The Minoan Libation Formula-Again*, (paper presented at the conference on Minoan and Mycenaean writing, University of Edinburgh, United Kingdom, 29th October 1966), 7- 26.

Hallager, Erik, *Crete*, in “The Oxford handbook of the bronze Age Aegean (ca. 3000-1000 BC)”, edited by Eric H. Cline (Oxford: Oxford University Press, 2010), 149-159.

Heidegger, Martin, *Being and Time*, tradotto da John Macquarie & Edward Robinson (Oxford: Basil Blackwell, 1985[1962]).

Laffineur, Robert, *Iconographie minoenne et iconographie mycénienne à l'époque des tombes à fosse*, *Bulletin de Correspondence Hellenique*, Vol. 11 (1985), 245-266.

Laffineur, Robert, *Fécondité et pratiques funéraires en Égée à l'âge du Bronze*, in “Archaeology and Fertility Cult in the Ancient Mediterranean”: Papers presented at the first International conference on archaeology of the ancient Mediterranean, Malta 1985, edited by Anthony Bonanno (Amsterdam: Gruner Publishing, 1986), 79-96.

Marinatos, Nanno, *Minoan Kingship and the Solar Goddess: A Near Eastern Koine* (Chicago: University of Illinois Press, 2010).

Minnaert, Marcel Gilles Jozef, *The Nature of Light & Colour in the Open Air* (New York: Dover Publication, 2013[1954]).

Paschalidis, Constantinos, *The LMIII Cemetery at Tourloti, Siteia: The 'Xanthoudidis Master' and the Octopus Style in East Crete*, British Archaeological Reports International Series, Vol. 1917 (Oxford: Archaeopress, 2009).

Renfrew, Colin, *The Emergence of Civilisation: The Cyclades and the Aegean in the Third Millennium BC* (Oxford: Oxbow Books, 2011[1972]).

Riccò, A. *Imagine del Sole Riflessa nel Mare. Prova della Rotondità della Terra*, Memorie della Società degli Spettroscopisti Italiani, vol. 17, 1889, pp. 203-219.

Saunders, Emma, *Pictures from the sea: The role of marine imagery and artefacts in the Bronze Age Aegean*, (unpublished doctoral dissertation, Trinity College Dublin, 2008), cited in Berg, Ina, 'Marine Creatures and the Sea in Bronze Age Greece: Ambiguities of Meaning', *Journal Maritime Archaeology*, Vol. 8, 1 (2013), 1-27.

Szilágyi, János György, *Some problems of Greek Gold Diadems*, *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae*, Vol. 5 (1957), 45-93.

Tilley, Christopher, *Interpreting Landscapes: Geologies, Topographies, Identities; Explorations in Landscape Phenomenology* (Walnut Creek, California: Left Coast Press, 2010).